

La Commissione affari politici, sicurezza e diritti umani dell'Assemblea parlamentare dell'Unione per il Mediterraneo si riunirà giovedì, 20 giugno 2013 a Bruxelles. Segue una breve panoramica degli argomenti inseriti all'ordine del giorno:

1) **preparazione delle elezioni in Tunisia ed Egitto:**

- a) Tunisia: a distanza di due anni dalla ribellione popolare che ha portato alla caduta di Ben Ali, la Tunisia vive una controversa fase di transizione democratica. Nel 2011 è stato eletto Presidente *ad interim* Moncef MARZOUKI. Un Governo provvisorio resterà al potere proprio fino al completamento del nuovo testo costituzionale ed allo svolgimento delle elezioni generali nel 2013. Un'Assemblea costituente ha iniziato a lavorare su un progetto di costituzione, una bozza della quale è stata pubblicata nel dicembre 2012.

Nel frattempo il Paese continua ad essere caratterizzato da profonda instabilità politica e dalle sue conseguenze sociali: gli elettori (soprattutto giovani) sono sempre più disillusi nei confronti dell'attuale Governo e del suo partito di riferimento (Ennadha, partito islamista moderato assai frammentato al suo interno). Imponenti manifestazioni di piazza si susseguono, degenerando sovente in scontri tra secolaristi ed islamisti. Il contrasto tra questi, in realtà, permea ogni aspetto della vita sociale della Tunisia, all'interno della quale aumentano le attività di gruppi salafiti, che perseguono la creazione di uno Stato islamico retto dalla legge coranica. Tali gruppi sono assai radicati sul territorio e godono di un massiccio sostegno popolare in virtù delle loro opere assistenziali. Risale al marzo 2013 la dichiarazione del *leader* salafita (Saif Allah bin Hassine) di avere ottenuto il supporto di al-Qaeda.

Si segnala che la Tunisia partecipa alla politica europea di vicinato, sulla cui attuazione la Commissione europea e l'ufficio dell'Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza hanno pubblicato un a relazione congiunta a fine marzo 2013 ([JOIN\(2013\) 4](#)), corredata da un approfondimento proprio relativo alla Tunisia, disponibile solo in lingua francese ([SWD\(2013\) 83](#)). Si segnala, infine, la relazione "Una partnership per la democrazia ed una prosperità condivisa nel Sud del Mediterraneo" ([SWD\(2013\) 86](#)).

*Fonti:* [Osservatorio di politica internazionale: Mediterraneo e Medio oriente](#), [CIA World Factbook](#), [World Bank: country overview](#), [World statistics pocketbook](#), [Tunisia and the International Monetary Fund](#), [BBC news Tunisia country profile](#), [Amnesty International](#), AffarInternazionali ("[La Tunisia e la gioventù perduta](#)")

- b) Egitto: dopo che il presidente Hosni MUBARAK si è dimesso nel febbraio 2011, l'esercito ha assunto il potere fino all'insediamento di un nuovo Parlamento, che ha avuto luogo nel 2012. L'assemblea neo-eletta è stata, però, successivamente sciolta dalla Suprema corte costituzionale per incostituzionalità del procedimento elettorale (la legge prevedeva, in alcune zone, un sistema proporzionale giudicato non realmente rappresentativo della popolazione). Nel giugno 2012 il candidato dei "Fratelli musulmani", Mohammed MORSI, ha vinto le elezioni presidenziali ed a dicembre è stata approvata una nuova costituzione.

Le nuove elezioni legislative avrebbero dovuto avere luogo a partire dall'aprile 2013 ma sono state rimandate a seguito dell'accoglimento di un ulteriore ricorso contro la legge elettorale. Potrebbero svolgersi il prossimo ottobre. L'assenza del Parlamento sta avendo un importante impatto nella vita del Paese a causa del venir meno di uno spazio di dialogo tra i protagonisti della vita pubblica, in un paese le cui componenti politiche (e sociali) sono fortemente divise. In questo contesto è in corso un conflitto tra Presidenza e potere giudiziario che è considerato dagli

analisti uno dei nodi più problematici della transizione egiziana: il Presidente è stato accusato di voler limitare l'indipendenza del potere giudiziario di fronte alla politica.

Anche l'Egitto partecipa alla politica europea di vicinato, sulla cui attuazione la Commissione europea e l'ufficio dell'Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza hanno pubblicato una relazione congiunta a fine marzo 2013 ([JOIN\(2013\) 4](#)). È stato altresì pubblicato un approfondimento relativo all'Egitto, disponibile solo in lingua inglese ([SWD\(2013\) 89](#)). Si segnala, infine, la relazione "Una partnership per la democrazia ed una prosperità condivisa nel Sud del Mediterraneo" ([SWD\(2013\) 86](#)).

*Fonti:* [Osservatorio di politica internazionale: Mediterraneo e Medio oriente](#), [CIA World Factbook](#), [World Bank: country overview](#), [World statistics pocketbook](#), [Egypt and the International Monetary Fund](#), [BBC news Egypt country profile](#), [Euronews](#), [Amnesty International](#), [AffarInternazionali.it](#) ("[Effetto boomerang in piazza Tahrir](#)" e "[Lotta di potere in Egitto](#)"),

- 2) **possibili soluzioni alla crisi siriana:** non si aprono spiragli nella situazione siriana, con il paese ancora travolto dalla violenza. La repressione è continuata in un crescendo, senza che la pressione internazionale o i tentativi di mediazione della Lega Araba e dell'inviato dell'ONU, Kofi Annan, sortissero effetto alcuno. Né è prevedibile una soluzione a livello ONU: in Consiglio di Sicurezza i tentativi di Francia, Stati Uniti e Gran Bretagna per una risoluzione di condanna del regime hanno per ora incontrato l'opposizione di Russia e Cina, che hanno posto il proprio veto in difesa della sovranità siriana.

In ambito UE un *embargo* sulle armi è stato in vigore fino al 31 maggio 2013. Il mancato rinnovo rimette in capo ai singoli Stati membri la valutazione se inviare forniture alle forze ribelli. Il ministro Bonino ha [dichiarato alla stampa](#) la propria opinione contraria all'invio di armi.

L'opposizione siriana, seppur divisa, si è dotata di un organismo politico (il Consiglio Nazionale Siriano, divenuto il primo interlocutore dell'Occidente) e di un braccio armato, il Free Syrian Army. Si segnala che nel dicembre 2012 la coalizione nazionale delle forze siriane di rivoluzione ed opposizione è stata riconosciuta da più di 130 Stati come l'unico legittimo rappresentante del popolo siriano.

Si segnala il recente e dettagliato [rapporto](#) pubblicato il 4 giugno 2013 dalla Commissione indipendente di inchiesta internazionale sulla Siria, istituita dal Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite.

In ambito internazionale sono in corso contatti e negoziazioni per avviare una [conferenza di pace](#).

Si segnala che sulla questione siriana sono stati presentati in Senato vari atti di sindacato ispettivo: la mozione [1-00054](#) (Mussini ed altri), l'interpellanza [2-00010](#) (Airolo ed altri) e l'interrogazione a risposta scritta [4-00116](#) (Pepe).

*Fonti:* [Osservatorio di politica internazionale: Mediterraneo e Medio oriente](#), [Focus MO](#), [CIA World Factbook](#), [World Bank country overview](#), [World statistics pocketbook](#), [Syrian Arab Republic and the International Monetary Fund](#), [BBC News Syria country profile](#), [Euronews](#), [Rapporto UNHCR](#), [Amnesty International](#)

- 3) **l'iniziativa "cinque più cinque" e l'UpM: area di collaborazione.** Si ricorda preliminarmente che l'iniziativa "cinque più cinque" è una forma di cooperazione tra i Paesi delle due sponde del Mediterraneo occidentale che coinvolge da un lato Italia, Francia, Spagna, Portogallo e Malta e dall'altro Algeria, Tunisia, Marocco, Libia e Mauritania (i cinque Paesi appartenenti all'Unione del Maghreb Arabo - UMA). Dopo il congelamento quasi decennale dovuto alle sanzioni imposte dall'ONU alla Libia, l'esercizio si è riattivato nel gennaio 2001 nella sua dimensione governativa e dal 2003 in quella parlamentare. Attraverso attività pratiche e uno scambio permanente di idee e prassi, si mira ad incrementare la reciproca comprensione e fiducia, al fine anche di affrontare le questioni di interesse comune.

Gli ambiti di possibile collaborazione con l'Unione per il Mediterraneo (organizzazione internazionale che intende avvicinare i rapporti fra l'Unione europea e le nazioni che si affacciano sul mar Mediterraneo) sono potenzialmente molteplici.

Questa circostanza era stata rilevata già in occasione del vertice 5+5 tenuto a La Valletta (5-6 ottobre 2012), che anzi ha voluto incoraggiare l'interazione tra le due realtà. Nella [dichiarazione di Malta](#), conclusiva del *summit*, il dialogo 5+5 ha richiesto "uno sforzo coordinato, da parte di tutti gli attori interessati, in vista della creazione di uno spazio comune di stabilità e prosperità nel Mediterraneo",

reiterando il proprio intento di "agire in stretta cooperazione con tutte le piattaforme ed iniziative esistenti", tra cui appunto l'Unione per il Mediterraneo.

Lo scorso 15 aprile 2013 a [Nouakchott](#), in Mauritania, in occasione dell'incontro dei rappresentanti dei Parlamenti dei paesi del Forum per il dialogo nel Mediterraneo occidentale, si è di nuovo affermata "l'importanza di assicurare la complementarità e le sinergie tra il Dialogo 5+5 e l'UpM, soprattutto allo scopo di rafforzare la cooperazione nei diversi ambiti individuati nella Dichiarazione del Vertice 5+5 della Valletta".

Si sottolinea che il partenariato per la regione del Mediterraneo è stato oggetto di discussione e confronto anche in occasione della recente Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea, tenutasi a Cipro tra il 21 ed il 23 aprile 2013 (si vedano le conclusioni della Conferenza).